

IV

LIONARDO VIGO A VINCENZO DI GIOVANNI

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss. 5. Qq. D. 359, n. 14)

P r e m e s s a

L'ab. prof. Vincenzo Di Giovanni, nato a Salaparuta (Pa) nel 1832, morto ivi, nel 1903, è stato un benemerito poligrafo, filosofo, filologo, storico, pedagogista e teologo. Si occupò anche di archeologia, di topografia storica: per i suoi meriti, il Consiglio comunale di Palermo gli fece coniare una medaglia d'oro. Fu anche, cosa che forse pochi conoscono, un discreto poeta (v. la collezione de «L'Arpetta», uscita a Palermo nel 1856-57, dalla tip. di F. Lao, ma con indirizzo di Sambuca Zabut (Ag.) diretta da Vincenzo Navarro da Ribera).

Un «Catalogo ordinato delle pubblicazioni di mons. Vincenzo Di Giovanni, vescovo titolare di Teodoropoli» etc., pubblicato in Palermo da F. Barcellona e f., nel 1899, enumera n. 153 voci, alcune di grande valore.

Professore di filosofia nel seminario arcivescovile di Palermo, passò in seguito a insegnare la stessa materia nella locale Università degli Studi. Autore de «La storia della filosofia in Sicilia dai tempi antichi al secolo XIX», fu seguace della filosofia del Gioberti.

Fu, inoltre, giornalista di merito, (co-fondatore delle riviste: L'Idea e la Sicilia) e condirettore, con G. Pitre e con S. Salomone-Marino, della rivista di cultura che uscì a Palermo negli anni 1869-74, 1ª e 2ª serie, e una terza serie dal 1875 al 1881, «Nuove effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia». Vi furono

pubblicati tali importanti lavori che fecero onore alla Sicilia, vera continuazione della celebre Biblioteca del benemerito Di Marzo. Ivi anche il nostro V. ebbe ospitati suoi scritti. Di lui sono in Acireale quindici lettere.

1

Acì 14 maggio 1868.

Di Giovanni Pregiatissimo.

Ristampo, ampliandoli, i Prolegomeni a' Canti popolari siciliani, i canti editi e altrettanti inediti. L'opera è in nome mio, ma d'interesse comune: i v.ri pregevoli lavori mi saranno aiuto e conforto. Intanto datemi tutte le notizie, che potete, sempre più per assodare la sicula anteriorità, e fatemi tenere il v.ro lavoro — *Del Volgare italiano e de' canti popolari e proverbi* etc. se ne avete copia —. In questa raccolta troverete tesori.

Ho compiuto uno scritto, che porta per titolo *Dante e la Sicilia*, l'avrete appena evulgato, spero non vi dispiacerà.

Continuatemi l'amor v.ro e credetemi.

Chiaris° Sign.re Prof. V. di Giovanni - Palermo.

Obblig° Amico - L. Vigo.

Dante e la Sicilia: in occasione della celebrazione del sesto centenario della nascita di Dante. V. era venuto a contatto con l'apposito Comitato di Firenze e preparò, quindi, lo studio a cui accenna qui e altrove. Il saggio in parola fu poi pubblicato dal Pedone di Palermo, nella Rivista Sicula, di cui era proprietario, (n. 12, dic. 1869, e fascicoli seguenti) (*v. infra*).

2

Urgentissima.

Firenze 28 del 1869. - Via del Proconsolo N. 5 ultimo piano.

Di Giovanni carissimo.

Salomone mi ha scritto amorosamente della v.ra malattia; il vedere il tutto della v.ra del 20, mi ha profondamente afflitto.

Per la malaria non c'è altro rimedio che fuggirla; per la gravissima perdita non altro se non affidarci all'Unico, che ferisce e sana.

Il mio Commentario su Ciullo è compiuto, ma non è stampato. Se mi date lumi, ve ne saprò grado. Il Griò (*sic*) sogna. Se mi direte ove abiti, gli scriverò io. Certo voi lo avete fatto: non è più tempo di misteri; parli chiaro; nessuno vuole vestirsi delle sue penne. Su ciò vorrei positivi schiarimenti, perciò sospendo la pubblicazione del mio Commentario.

Il libro sulle rappresentazioni sacre lo ricevetti, lessi e ammirai in Aci.

Nella mia storia del teatro siciliano, edizione di Catania, c'è qualcosa al proposito.

Sin dal 24 7bre p. p. consegnai in Aci al caro Musso il *Borghini* e le *Cronache* con una mia a voi diretta. Oggi spedisco allo stesso la presente, e sono certo che vi consegnerà i libri, e il mio foglio, non consegnativi per la v.ra assenza da Palermo.

L'Accademia degli Zelanti mi ha confuso consacrandomi la medaglia d'oro. Non me l'aspettava.

L'amica mia Giannina Milli desidera notizie di Girolamo di Majo e del P.re Natoli, che lo educava. Se ne avete datemele.

Statevi bene e credetemi.

V.ro Amico - L. Vigo.

Prof. V. di Giovanni - Palermo.

Il V. scrive da Firenze, capitale del Regno d'Italia, dove, per incarico del suo Comune natio si era recato, allo scopo che esso fosse risarcito, dal governo nazionale, delle 2.000 once che era stato costretto a pagare allorquando il generale borbonico Clary, nel 1849, pose una taglia sugli Acesi, che si erano ribellati, nella provvisoria occupazione della città. Ma pare che niente ottenesse.

Nel soggiorno fiorentino, di cui rimase lieto, il V. compose anche versi discreti. (v. G. B., *L. Vigo e i suoi tempi*, cit., p. 235 e ss.).

Commentario su Ciullo: su questo poeta dei primordi della nostra letteratura volgare il V. scrisse a più riprese. (Vedasi i ripetuti riferimenti nell'epistolario diretto al Gallo, e in quello al La Lumia).

Grion Giusto, scrisse su l'argomento: «*Il sirventese di Ciullo, d'Alcamo. Esercitazione critica*, Padova, 1858. Fa un acuto stu-

dioso dei primi secoli della nostra letteratura. A lui si accenna nel carteggio Gallo, lettera n. 36.

libro sulle rappresentazioni sacre (di Palermo), pubblicato in Bologna, Fava e Garagnani, 1867. Dell'argomento si occupò anche il Pitrè.

mia storia del teatro, il V. pubblicò vari scritti sul teatro e sull'arte drammatica: *Dello stato presente dei teatri e dell'arte drammatica in Sicilia*. Lettera a Franco Maccagnone, principe di Granatelli - Palermo, 1833; *Cenno dello stato dei teatri e dell'arte drammatica in Sicilia* - Palermo, 1836; *Cenno dell'arte drammatica in Sicilia* - Catania 1856.

Esisteranno due Borghini nel Cinquecento, quello più rinomato sarà, certamente, Vincenzo (Firenze 1515-1580), apprezzato filologo. Le «Cronache» saranno l'opera del maggior cronista del Trecento, Dino Compagni, e degli altri a lui contemporanei. Qui, particolarmente si tratterà del giornale letterario «Il Borghini» al quale il Di Giovanni e altri rinomati filologi siciliani collaboravano. Il periodico era diretto da Pietro Fanfani.

L'Accademia degli Zelanti mi ha confuso, etc., per tale onore conferito al V., si veda il ricordo bibliografico, «La medaglia d'oro a L. Vigo», Catania, 1868, per ricompensarlo del *Ruggiero*.

3

16 ag^e 70.

Mio caro di Giovanni.

Dall'acchiusa che mi restituirete e ricevo al momento, vedete la necessità della mia domanda del 17 luglio, che non soddisfaceste. Correggete e subito, avvisandomi tutto chiarissimamente.

Se la ricopia del Ciullo non sarà terminata domani, la spedirò a Galati per darla al cav. E. Amari.

Abbraccio e saluto tutti. Rispondete presto.

Vigo.

n. b. *La lettera è vergata in tutta fretta.*

mia domanda del 17 luglio, la lettera relativa manca nel presente carteggio, forse non ricevuta dal destinatario.

4

Aci 19 Xbre 1971.

Amico carissimo.

Ho ricevuto, letto la v.ra Grammatica, e l'ho spedita al Prov. Biundi per farla approvare dal Consiglio scolastico, il quale l'ammirerà come ho fatto io e quanti ne studieranno la semplicità, il nesso logico la perspicuità. Voi siete grande in tutto! Comandatemi sempre e sforzerò di servirvi di tutto cuore.

Colgo quest'occasione per conoscere per mezzo v.ro quale il motivo per cui il nostro amatissimo Salomone è divenuto meco di sasso. Esaminata la mia coscienza, non trovo nulla a rimproverarmi, e se l'eccesso d'affetto è repressibile, di questo soltanto potrò essere colpabile. Salomone è una perla, ne convenghiamo tutti; or come va che da oltre un anno non risponde a una mia grave lettera ad onta delle sollecitazioni del Pitrè? Ne chiedo una franca dichiarazione.

Intanto se ha da mandarmi canti, li mandi, perchè la stampa progredisce, e già siamo al foglio 18, e circa al n° di 1300 de' canti, Categoria XI.

E a proposito sapete l'affare delle note a quelli del Pitrè? Certo egli ve n'ha parlato e riferito i miei dolori e la necessaria risoluzione presa di togliere a' canti il dolce e venerato nome dell'amico, oltre al rinunciare alle sue note! Se non ve n'ha parlato, compiacedevi informamene, e datemi il v.ro consiglio.

Salutando e abbracciando i comuni amici e con essi il Biondo e i summentovati, mi ripeto.

Egregio Prof.e / V. di Giovanni - Palermo.

Aff.mo Amico - L. Vigo.

la v.ra Grammatica: il Di G. scrisse e pubblicò molto su l'argomento. Credo che si riferisca a *Principi di grammatica italiana* recensito in alcune riviste del tempo; il D. Giovanni brigava perchè questa fosse adottata nelle scuole inferiori della Sicilia.

amatissimo Salomone: comincia ad incrinarsi l'amicizia fra i due, quantunque i sentimenti del V. per lui siano ancora ottimi e lusinghieri; passeranno pochi anni e, fra i due, sarà un'aperta inimicizia (rinforzata dal Pitrè), che sfocerà in accesa polemica letteraria, con scambio di infamanti libelli.

siamo al foglio 18, e circa al n. di 1300 de' canti, Categoria XI. Preciso che il foglio 18 (=quinterno 18x16 pp.), corrisponde a p. 288; la categoria XI, nelle classificazioni del V., corrisponde a quella del «sonno», che raggiunge il n. 1.140.

5

Acì Reale 25 Gennaio 1872.

Mio carissimo e riveritissimo Amico.

Vi dolete del mio silenzio, e mi è questa bella riprova del nostro amore, ed io potrei del pari dolermi di voi. Ma conoscendoci vicendevolmente non possiamo nessuno dei due dubitare della nostra sicura, inviolata amicizia; da qui il riserbare la penna alle occasioni urgenti senza spreco di tempo, e con certezza indubitabile di giovarci vicendevolmente.

Per la vostra grammatica feci quanto dovea, e se ancora non è stata approvata dal Consiglio Scolastico avvisatemenne, e correrò tosto a Catania.

Salamone [*sic*] mi scrisse, ma fu come non mi avesse scritto, non avendomi mandato i nuovi canti e quanto io gli ho richiesto da oltre un anno. Da ciò ne è venuto che la disamina di Occhio di surci della Categoria XII l'ho dovuto passare alla L^a, e se egli ritarda ancora dovrò farmi venire i necessari schiarimenti dal caro Isidoro La Lumia, che mi favorirà a pronta posta al suo solito.

Della mia raccolta dei Canti, che è sotto i torchi, Pitre ne ha copia fino al foglio 18, ed è a tutta vostra disposizione. Fatevela dare, leggetevela e occorrendo avvertitemi se c'è cosa da modificare che ancora ho tempo di aggiungere e migliorare.

Il Pedone mi chiamerà in giudizio, e sia; farà ridere la stampa e i magistrati. La cosa è ventilata ho in pronto le mie risposte e il foro di Catania si è offerto spontaneo in mia difesa in questa carnalata.

E' di universale conoscenza aver consacrato la mia vita, i miei beni e i miei studi a Sicilia senza la menoma tentazione di lucro, anzi con deliberato animo di sacrificarmi per essa: i rettili male addenteranno gli zoccoli di bronzo delle mie calcagna.

Ho ricevuto, letto, ammirato i due vostri volumi di filologia e letteratura tanto che li vedrete citati nella raccolta presente. Perdonatemi se non ve ne ringraziai; che dire delle cose vostre

tutte oro e perle? Voi onorate l'isola e la nazione e siete la delizia di quanti hanno la fortuna di conoscervi.

Conservatevi alla patria, agli amici che concordemente vi pregiano ed amano. Salutatemmi Salamone e credetemi invariabilmente e per tutta la vita.

Chiarissimo - Sig. Prof. Vincenzo Di Giovanni - Palermo.

Amico vero - L. Vigo.

(n. b. *La grafia della lettera è della nuora del V.; chiusa e firma autografa*).

...vostri volumi di filologia e letteratura (siciliana). Con questo titolo il Di Giovanni pubblicò due primi volumi in Palermo (Pedone e Lauriel) nel 1831; con lo stesso titolo e l'aggiunta «Nuovi Studi», altro volume nel 1879, a Bologna.

6

Aci-reale Casino del Raffo 28 9bre 1874.

Mio carissimo Amico.

Da una lettera del Peranni diretta a mio cugino Vigo-Fuccio, ch'è stata qui mandata dal di lui figlio per l'assenza del padre, vi ha ragione d'interpretare che i nipoti di D. Salv. Vigo non avessero voluto stampare la v.ra orazione funebre... E' un qui pro quo da riderne e nulla più; non giustifico i miei cugini, e molto meno me stesso.

Se voi volete, stampatela oggi stesso, e quante copie vi aggrada, in qualunque carta, in qualunque stamperia e formato. Neppure nel sonno o nel delirio (?) potrò mancare di ossequio, amore, e gratitudine, a voi.

Io dovea scrivervi al proposito, e colgo questa occasione per manifestarvi le mie idee le quali nel caso vi piacciono, potrete comunicarle all'amico Peranni, e parteciparmi le vostre, per essere ora e sempre pienamente d'accordo. Eccole:

1) Mandarmi voi un notamento delle notizie politiche, ufficiali, domestiche, letterarie ecc. che potrebbero giovarvi pel testo e per le note dell'elogio essendo eminentemente storico.

2) All'istess'ora, appena tornato io in città raccoglierò tutto ciò che crederò utile all'uopo, e ve lo spedirò.

3) E' mio divisamento che il v.ro elogio sia preceduto: 1. Da un cenno de' funerali; 2. da una fotografia rappresentante il mausoleo col di lui ritratto; 3. finalmente dal decreto municipale con tutte le firme de' consiglieri permettenti la tumulazione in S. Domenico.

Vi piace, o no? Ditelo e sarà tutto eseguito a vostro liberissimo piacimento, tutto, tutto. Mi sono spiegato chiaro? - Credo.

Alla prima riunione ereditaria parlerò delle Effemeridi, e confido sarà accolto il mio parere di mantenere l'azione assunta da mio zio.

Abbraccio, bacio e stringo al cuore col Salomone e Pitre, voi cui tutti amiamo concordi, ossequio Peranni nostro.

Saluto assai Delisi.

Chiarissimo - Prof. ab. V. Di Giovanni - Palermo.

V.ro per la vita - L. Vigo.

La carta è listata a lutto per la morte dello zio don Salvatore. La grafia è della nuora. Solo la firma è autografa.

l'orazione funebre; fu pubblicata sotto il titolo: Elogio funebre del cav. Salvatore Vigo, Palermo, F. Lao, 1877.

Salomone e Pitre: si notino le effusioni di affetto del V.; fa meraviglia quindi a pensare che da lì a poco sarebbe scoppiata fra i due la tempesta della polemica che vide schierati da una parte V. e la nuora Giuseppina Pennisi e dall'altra i due illustri studiosi.

7

Nell'epistolario è pure la seguente lettera a firma della nuora e del figlio di Lionardo Vigo. Infatti la relativa cartetta, della «Comunale» di Palermo, dove le lettere si trovano conservate, prende la dicitura: Vigo Lionardo, Salvatore e Giuseppina, 7 lettere a Vincenzo Di Giovanni.

Acireale 28 Agosto 1884.

Preg.mo Signore e amico.

Ci siamo fatti un dovere d'inviarle il nostro opuscolo «Osservazioni e confronti al Merito e Patriottismo dell'avv. M. Cali».

Intanto alquante persone che hanno scritto in seguito al nostro libretto, non hanno compreso o voluto comprendere la nostra precisa e retta intenzione: quella cioè di chiarire come al Sig. Calì non appartiene la priorità del lavoro che ha pubblicato, perchè egli non ha interrogato l'epoca nella quale vissero i dotti dei quali tesse i profili biografici; non ha ricercato le difficoltà alle quali andarono incontro (pag. 9) appunto perchè questo fastidio se l'era preso altri prima di lui; e non poteva egli quindi dire con coscienza e «crediamo che sia una grave colpa lasciare più oltre nell'oblio la memoria di Alfio Grassi» (pag. 107).

Noi diciamo a pag. 15 veramente patriottica l'idea del Sig. Calì di rinnovare ai concittadini la memoria degli illustri trapassati; ma non possiamo ammettere, ch'ei voglia dare ad intendere che l'oblio ricovre di tenebre i loro sepolcri che l'ellera e il muschio ne occultino i nomi (pag. 8).

Ciò posto, scevri d'invidia o d'altra bassa passione che non può allignare nei nostri petti, abbiamo con quei Confronti cercato di provare il nostro assunto. E tanto più ci siamo creduti in dovere di farlo in quanto che il libretto del Sig. Calì è diretto al popolo, il quale (egli dice) deve conoscere i suoi benefattori, e non deve essere ingannato sul loro vero merito (pag. 8).

Or siccome nel detto libro non si trova neanche una citazione degli autori che lo precessero, così chi legge deve logicamente attribuire al Sig. Calì (come infatti è avvenuto) tutto il merito del lavoro.

Noi pur ritenendo per fermo il nome di L. Vigo appartenere alla storia, ed essersi egli colle sue opere stabilito da sè un posto nella letteratura, siamo grati al Calì che ha cercato di onorarne la memoria; ma non possiamo restare indifferenti quando, forse involontariamente, se ne occulta il nome.

Avvalendoci dell'ereditata amicizia che la legava al nostro venerato padre, la preghiamo di volerci dare un imparziale suo parere, del quale la ringraziamo con anticipazione.

Ossequiandola ci onoriamo segnare.

Chiarissimo - Sig. can.co V. Di Giovanni - Palermo.

Devotissimi - Giuseppina e Salvatore Vigo.

La lettera è listata a lutto.

La lettera è scritta dal figlio del Vigo, Pasquale Salvatore, e dalla moglie di questi, Giuseppina Pennisi, di cui è la calligrafia; del primo è soltanto la sottoscrizione.

Ha per argomento, come si vede, una polemica postuma: la pubblicazione di un opuscolo dei due suddetti dal titolo: *Osservazione e confronti al Monti* e di *Patriottismo* dell'avv. Calì. Il contenuto della lettera è esauriente per l'argomento a cui si riferisce.

Si ricordi che Michele Calì è stato un divulgatore ed illustratore dell'opera del Vigo con i due volumi: *La Sicilia nei canti di L. Vigo*, che viene a costituire un'antologia della poesia del V.